



➤ Quando l'adolescenza non c'era

➤ Un passaggio rapido e senza possibilità di ritorno

Un tempo l'adolescenza non c'era. Del resto, la stessa parola "adolescente", derivata dal latino, equivaleva al nostro "ragazzo/ragazza" e indicava semplicemente un **arco d'età**, un momento del cammino di crescita, non certo uno stato psicologico specifico, come si tende a intenderla oggi... Tanto che in passato, ai ragazzi e alle ragazze di età compresa tra i 14 e i 20 anni (quella che per molto tempo è stata indicata con il termine "adolescenza") non era dato di considerarsi in una **fase di passaggio** dalle caratteristiche particolari, come del resto non è dato di fare ancora oggi, in molte società.

Sono infatti molti i luoghi, soprattutto in Africa e nei Paesi orientali, nei quali, oggi come secoli fa, il fanciullo o la fanciulla passa direttamente dal mondo dei "bambini" a quello degli "adulti", quasi sempre compiendo un **rito di passaggio** carico di forti valenze simboliche, che sancisce di colpo e in maniera irrevocabile l'ingresso in una **nuova dimensione della vita**. Una specie di "soglia", varcata la quale il mondo dell'infanzia sfuma rapidamente in un'età considerata a tutti gli effetti "adulta".

➤ Adulti a 13 anni

Fino all'Ottocento, anche nelle società occidentali l'infanzia sfumava rapidamente nell'età adulta. I ragazzi che appartenevano alle **classi sociali più umili** già a 10 o 12 anni erano inseriti attivamente nella vita lavorativa, nei campi, nelle miniere, nelle fabbriche o nelle botteghe degli artigiani... Non diversa era la sorte di coloro che appartenevano ai **ceti più elevati**, anzi... Luigi XIV di Francia (il Re Sole) divenne re a 5 anni, e la reggenza della madre (e del cardinal Mazarino) durò ufficialmente solo fino alla sua maggiore età, 13 anni: da quel momento era adulto e a tutti gli effetti idoneo a esercitare i poteri di un sovrano! Per le ragazze, invece, spesso era il **matrimonio** a determinare il passaggio all'età adulta, e la media d'età era molto bassa: nessuno si stupiva di un matrimonio celebrato con sposi di 15 anni.

➤ Una letteratura per trasmettere valori

Nel corso dell'Ottocento iniziò anche a nascere una vera e propria **letteratura** che avrebbe avuto grande successo tra i ragazzi. Dalle avventure di pirati e corsari narrate da Emilio Salgari (1863-1911) al libro *Cuore* di Edmondo de Amicis (1886), passando attraverso libri divenuti veri e propri classici, come *Moby Dick* di Herman Melville (1851) o *Zanna Bianca* di Jack London (1906), *Piccole donne* di Louisa May Alcott (1869), *I ragazzi della via Paal*, di Ferenc Molnár (1907), fino a *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi (1880). Tutti libri scritti con un **intento educativo** evidente, tesi a consolidare nei ragazzi e nei giovani i valori più sentiti e condivisi all'interno delle società nelle quali operavano gli autori. Tutti questi sforzi, compiuti da parte del mondo adulto nei confronti dei ragazzi e dei giovani miravano a costruire in questi ultimi un'identità **precisa**, naturalmente in sintonia con le aspettative legate alla società in cui vivevano e alla quale dovevano in qualche modo adattarsi. Un aspetto, questo, che nel corso degli anni è venuto gradualmente meno, fino al punto che oggi **pare che la società si adatti ai bisogni e alle aspettative degli adolescenti**. Una caduta all'eccesso opposto che provoca disorientamento e mancanza di punti di riferimento dei quali vi è comunque bisogno.

➤ Navigare da soli nell'oceano della vita

In tempi passati, il giovane e la giovane che dall'età dell'infanzia passavano in maniera così improvvisa nel mondo degli adulti dovevano **imparare da soli** a vivere la nuova dimensione della loro esistenza, avendo come unico punto di riferimento l'esperienza degli altri **adulti** e i valori condivisi dalla **comunità** (civile o religiosa) di cui entravano a far parte a tutti gli effetti: i maschi magari come guerrieri, oppure semplici lavoratori, in ogni caso responsabili di se stessi e della famiglia che erano chiamati a costruire, le femmine per lo più come mogli e madri. Bei tempi? Chissà. Di certo questi passaggi rapidi provocavano in molte persone **scompensi psicologici** gravi; qualcuno si rivelava ancora inadatto alla vita adulta, ma era la stessa comunità degli adulti ad "assorbire" in qualche modo questi disagi e tutto veniva ricondotto a una sorta di "normalità" alla quale tutti sapevano bene o male adattarsi.